

## Ricordo di Rosanna Scatamacchia (1961-2023)

«All'indomani della Restaurazione Genova ha perduto l'indipendenza, ma non l'identità. Stretta fra le mura seicentesche, la città che sale – dal mare – e che s'inerpica per vie tortuose e senza piazze scoprendo giardini e palazzi, chiese e ville ancora intatte, riprecipita – quasi dal mare risucchiata – per vie altrettanto impervie. Su questa particolare morfologia, talora ingannevole nel suo aprirsi e chiudersi all'esterno, non meno che su quella politica di antica repubblica oligarchica, la città ha costruito il suo carattere e il suo mito». Con questa inusuale descrizione, se riferita a una storica dell'economia, si apriva la monografia di Rosanna Scatamacchia pubblicata nel 2008, *Azioni e azionisti. Il lungo Ottocento della Banca d'Italia*. Si è voluta riproporla qui per sottolineare la cifra indelebile del suo lavoro storiografico, vale a dire la capacità di coniugare con rara maestria gli aspetti economico-finanziari con quelli sociali e culturali.

Rosanna era diventata professoressa associata molto tardi, nel 2021, ma aveva sempre continuato a esigere il ruolo che le spettava con ironia e totale discrezione, per riguardo verso le tradizioni e l'Università. Si era laureata nel 1987 alla Sapienza di Roma, discutendo una tesi sotto la guida di Franco Bonelli, *L'industria del forestiero nell'Italia giolittiana* (della quale proprio «Società e storia» ha pubblicato una sintesi nel 1999). Nel 1997 aveva conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia dell'Italia contemporanea presso l'Università di Roma Tre discutendo una tesi che prelude al volume *Azioni e azionisti* pubblicato nel 2008. Nel frattempo aveva collaborato con il Ciriec – Centro italiano di ricerche d'informazione sulle imprese pubbliche e di pubblico interesse, sia nella sede centrale a Milano che nella succursale di Roma; aveva preso parte al progetto nazionale relativo al Censimento sistematico di materiale documentario esistente negli archivi di deposito delle Amministrazioni centrali dello Stato promosso dall'ACS, e ad un progetto CNR diretto da Paolo Ungari sugli usi civici e gli statuti cittadini e castrensi nel Lazio storico (secc. XIV-XIX). Una volta conseguito il dottorato, aveva lavorato, con borse

post-dottorato e/o assegni di ricerca, con l'Università di Catania, di Bologna, di Pisa, e per un anno aveva goduto di una *fellowship* Nils-Eric Svensson della Stiftelsen Riksbankens Jubileumfond – The Bank of Sweden Tercentenary Foundation. La sua particolare propensione a congiungere gli aspetti culturali nell'analisi economiche si era poi affinata con il lavoro, protrattosi dal 2003 al 2011, presso l'Istituto Luce in qualità di documentalista-ricercatrice multimediale, occupandosi dei fondi storici sia fotografici che audiovisivi (si può ricordare al riguardo l'innovativo saggio e il relativo DVD *Le Banche in Luce. Immagini e politica delle immagini nella storia bancaria* del 2011). Dotata di una straordinaria curiosità intellettuale e guidata da un'unica regola morale – regalare e scambiare amicizia – si era nel tempo felicemente inserita in diversi gruppi di ricerca a Roma, a Parigi, a Bologna, a Teramo, a Rouen, a Siena. A partire dal 2006 aveva iniziato a insegnare a contratto prima all'Università de L'Aquila, poi alla Sapienza di Roma e all'Uninettuno di Roma (la sua ultima sede universitaria), affrontando questo nuovo impegno con il medesimo rigore e la stessa passione con le quali si dedicava alla ricerca. Dal 2010 aveva lavorato come redattrice del *Dizionario biografico degli italiani*, dal 2016 era entrata nel comitato di redazione di «Il Mestiere di storico», del quale era divenuta vice-direttrice due anni fa, e nel 2017 in quello di direzione di «Società e storia»: tutti coloro che hanno avuto modo di interloquire con lei durante questi incarichi non hanno difficoltà a ricordare l'accuratezza con cui vagliava ogni citazione, ogni riferimento archivistico e bibliografico, senza mai lesinare tempo e fatica al lavoro altrui.

Rosanna ci ha lasciato lo scorso 12 maggio, dopo una feroce malattia che l'aveva colpita nove anni fa e contro la quale aveva combattuto con coraggio e dignità, lavorando fino alle ultime ore con la medesima tenacia e la stessa passione.

Il Comitato di direzione